



ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2120
CLUB DI CERIGNOLA

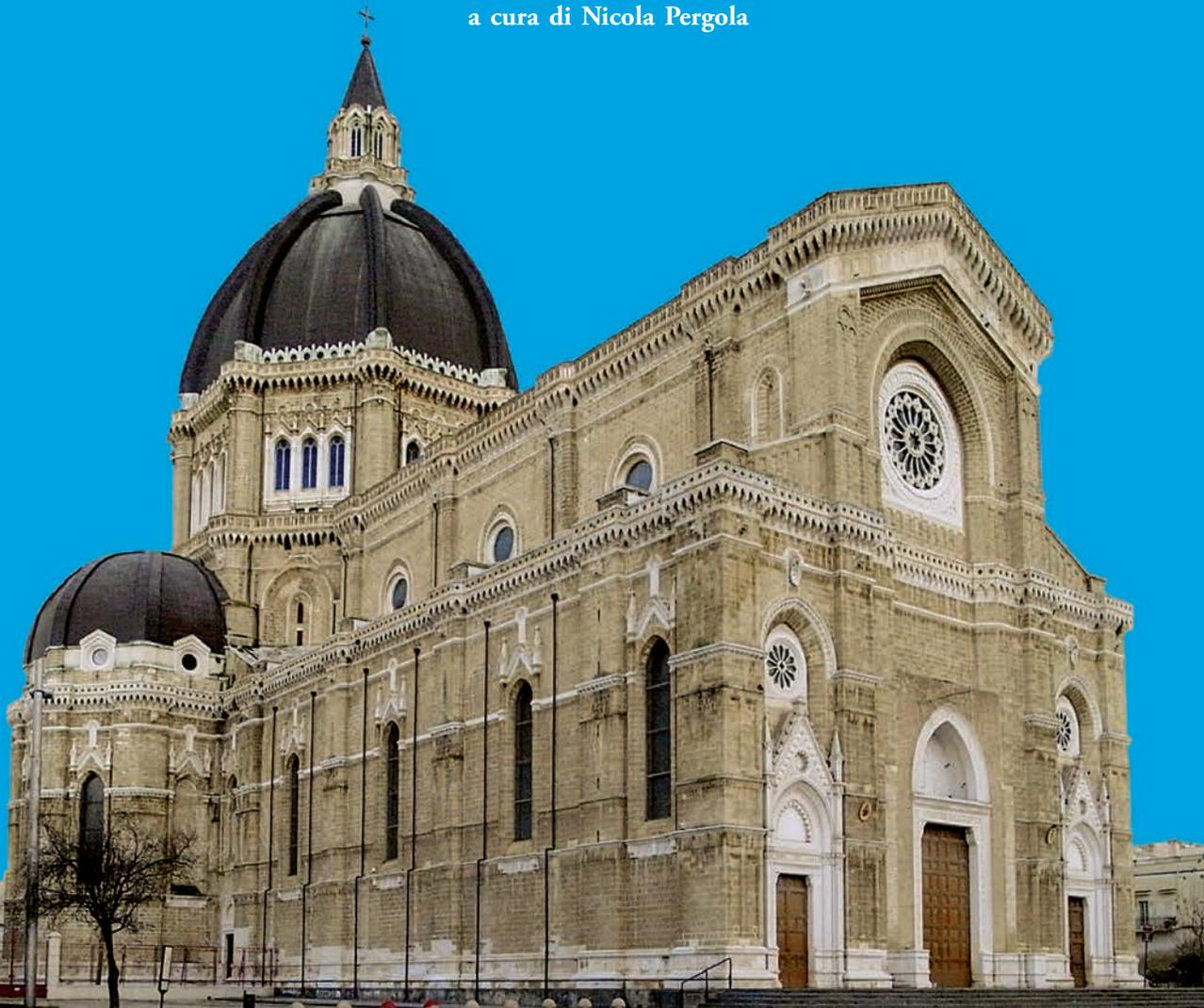


CITTÀ
DI
CERIGNOLA

Cerignola

Guida turistica

a cura di Nicola Pergola



Il Rotary International è una associazione di imprenditori, artigiani, commercianti e professionisti che operano nel rispetto di rigorosi principi etici nell'ambito sociale e professionale, e contribuiscono a diffondere il messaggio di pace e buona volontà tra tutti i popoli della terra.

Per gli oltre 1.200.000 soci, distribuiti negli oltre 34.000 Club in tutte le nazioni, il motto è: "Servire al di sopra di ogni interesse personale".

Ciò si attua nel mondo sostenendo:

- l'istruzione e la formazione professionale;
- portando acqua potabile;
- combattendo la fame;
- migliorando le condizioni igienico-sanitarie;
- eradicando la poliomielite.

Un esempio del nostro modo di "servire" la comunità è quanto fatto negli ultimi trent'anni, con l'operazione "Polio Plus": spendendo oltre un miliardo e duecento milioni di dollari, il Rotary International ha vaccinato tutta la popolazione del pianeta, eradicando completamente la malattia.

La pubblicazione di questa guida – al pari di altre iniziative sviluppate per valorizzare la ricchezza culturale, storica, ambientale ed economica della nostra città – testimonia il nostro attaccamento al territorio. E il nostro desiderio di far apprezzare agli altri, ma anche a noi stessi, una realtà che, insieme a tante preziose radici antiche, esprime talenti e potenzialità.

ROTARY CLUB DI CERIGNOLA

Il Presidente

Francesco Dimunno

La storia, i monumenti e i musei, ma anche i personaggi che l'hanno resa famosa nel mondo, i suoi riti e costumi, la produzione, le delizie del palato che è in grado di offrire.

C'è tutto questo nella *Guida turistica* di Cerignola, sintetico quanto efficace opuscolo curato da Nicola Pergola per il locale Rotary Club, che ha il merito di risvegliare la sensibilità e di invitare a conoscere, o riscoprire, le ricchezze che questo territorio offre.

È doveroso promuovere quanto di bello c'è dalle nostre parti, quanto merita di essere osservato, gustato, approfondito: perché solo chi una città la conosce e la vive ne può rilevare tutte le potenzialità, che nel caso di Cerignola non sono poca cosa. E del resto quante volte, a ognuno di noi, è capitato di toccare con mano l'entusiasmo di quanti, qui di passaggio, trovano suggestive la nostra città e le nostre campagne?

Ma questa guida vuole essere anche uno stimolo per i cerignolani ad osservare con occhi nuovi il luogo in cui vivono, e a scoprire tesori finora celati cui avvicinarsi con la curiosità di un bambino: trasformando, noi che abitiamo queste terre, in turisti capaci di apprezzare ciò che abbiamo quotidianamente a portata di mano.

Sia dunque questa guida un vademecum – per turisti e concittadini – in grado di accendere i riflettori su ciò che la natura, la storia e il lavoro umano ci hanno regalato.

E ci regalano giorno dopo giorno.

Il Sindaco

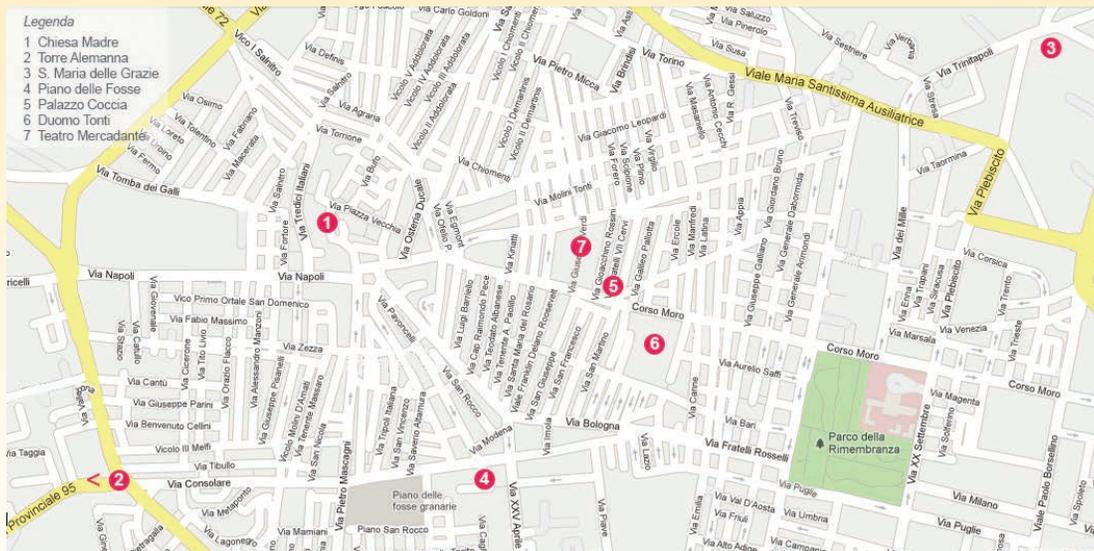
dott. Antonio Giannatempo

Nicola Pergola è funzionario della Regione Puglia, in assegnazione temporanea al Comune di Cerignola.

La foto di copertina è di Francesco Borrelli.

Le foto prive di indicazioni provengono dall'archivio CRSEC.

I contenuti di questa guida sono desunti dalle schede della sezione Vivere la città – curata da Nicola Pergola, e con la direzione creativa di Vincenzo Russo – presenti sul sito web istituzionale del Comune di Cerignola.



LA STORIA

LE ORIGINI La testimonianza cartacea più antica sulla città è un documento del 1150, che riferisce di una “Cidoniola”. Ma l’impianto della Chiesa Madre, l’antica cattedrale, attribuibile al x secolo, anticiperebbe la datazione di almeno due secoli.

Il *Quaternus excadenciarum Capitate* – registro catastale fatto compilare da Federico II – e altri documenti del *Codice diplomatico barese*, delineano la Cerignola del XIII secolo: un insediamento con un castello cinto da un fossato, poche case entro una cinta muraria, una scarsa popolazione dedita alla produzione di cereali, vino e olio, e all’allevamento.

Con gli Angioini Cerignola perviene alla Regia Corte, che la cede a Simone de Parisiis – primo feudatario di Cerignola nel 1271. Nel 1418 Giovanna II d’Angiò, regina di Napoli, vende la “Terram Cerignole” al suo cortigiano ser Gianni Caracciolo per 12.000 ducati. Gli Agostiniani giungono nel borgo e vi edificano il convento di Santa Caterina.



(disegno di Pasquale Bufano)

XVI SECOLO Il 28 aprile 1503 Cerignola è teatro di una battaglia fra l’esercito francese e quello spagnolo, conclusiva di una guerra per il dominio sull’Italia meridionale. I Francesi, comandati da Luigi d’Armagnac duca di Nemours, vengono sconfitti dagli Spagnoli di Consalvo da Cordova detto il “Gran capitano”.

Cresce la città fuori dal borgo medioevale – a sud sorgono la chiesa del Purgatorio, il Palazzo del Gesù, il Piano delle fosse granarie, la chiesa e il convento dei Domenicani; a est i conventi dei Carmelitani e dei Conventuali. La popolazione conta 699 “fuochi”, circa 3000 unità.

XVII E XVIII SECOLO Dopo due secoli i Caracciolo lasciano la “Terra” di Cerignola, perché Girolama Pignatelli la vende per 200.000 ducati a Francesco Pignatelli. Il “tavolario” Sabatini – nel suo *apprezzo* del 1672 – descrive la città. Crescono gli edifici religiosi (chiesa e convento dei Cappuccini), ma il numero degli abitanti regredisce a 1300. Nel XVIII secolo siccità, invasioni di bruchi, terremoti – fra cui quello del 1731 – ma la popolazione tocca quota 4000 unità. A Cerignola un nuovo signore, il conte d’Egmont, vessa ancor più una popolazione sfruttata da secoli. Il “tavolario” Costantino Manni redige, nel 1758, un nuovo *apprezzo* della città.

Alla fine del XVIII secolo, nel Regno di Napoli Ferdinando IV succede a Carlo di Borbone; ma i Francesi lo mettono in fuga. A febbraio 1799 alberi della libertà e coc-

carde tricolori spuntano anche a Cerignola, Foggia, Manfredonia; ma appena i Francesi si ritirano dalla Puglia, ovunque si abbattono gli alberi della libertà, e molti liberali vengono arrestati.

XIX SECOLO La città conta 10.000 abitanti, e si espande a est. Il conte d'Egmont nel 1803 ricostruisce la torre dell'orologio abbattendo la "porta della Terra", antica porta d'ingresso alla città.

Nel 1805 Napoleone conquista il Regno di Napoli, e ne nomina re il fratello Giuseppe Bonaparte che abolisce la feudalità, la *Dogana della mena delle pecore* e la transumanza. Nel 1815 tornano i Borboni: e la Capitanata ritorna dominio delle pecore.

Con la bolla apostolica *Quamquam per nuperrimam* del 1819, Cerignola – che dal 1225 è arcipretura *nullius dioecesis* affidata a un arciprete del luogo dipendente dalla Santa Sede – diviene cattedra vescovile unita alla diocesi di Ascoli Satriano. Sono anche gli anni del brigantaggio e delle sette segrete: come la Carboneria, che a Cerignola registra due "Vendite". Comincia l'avventura del Duomo Tonti e del Teatro Mercadante; e nel 1859 la protettrice Maria SS. di Ripalta viene proclamata patrona della città.

Con l'abolizione nel 1865 della *Dogana della mena delle pecore in Puglia* Cerignola rinasce a nuova vita. La casa ducale La Rochefoucauld mette a coltura 2190 ettari di terreno, impiantando 3100 ettari di vigneto. Lo stesso fa Giuseppe Pavoncelli, impiantando 2500 ettari di vigneto. L'immigrazione dai paesi limitrofi e dal barese porta la popolazione a 25.000 unità. Ma con la svolta protezionistica del 1887, i dazi imposti per favorire l'industria del Nord si ritorcono contro l'agricoltura del Sud, e di Cerignola in particolare, dedita a produrre vini da taglio per la Francia.



ai quali verrà dedicato nel 1928 – nella Villa comunale – il Parco della Rimembranza. Agricoltura e industrie di trasformazione trainano l'economia cittadina; ma non mancano fabbriche di cera e sapone, mobili e cretaglie, cordami, officine meccaniche, stabilimenti per la lavorazione dei marmi. E a placare una sete atavica arriva nel 1924 l'Acquedotto Pugliese. Nella seconda guerra mondiale Cerignola piange 285 suoi figli. Alle elezioni del 1946 si afferma il Partito Comunista, che governerà per quasi 50 anni.

Nel decennio 1951-60 oltre 15.000 figli di Cerignola emigrano verso il Piemonte e la Lombardia senza più farvi ritorno. Nel 1993 la Destra prende "Cerignola rossa", e la terrà fino al 2005. All'alba del nuovo millennio Cerignola conta 57.000 abitanti.



XX SECOLO La città si espande verso est. La popolazione fissa è di 31.655 abitanti, quella fluttuante di altri 8 mila. Nel 1906 arriva l'elettricità. La cultura riesce a ritagliarsi un suo spazio, grazie a periodici come *Scienza e Diletto*, *Il Pugliese*, *Il Momo*, *L'Ape*.

La città dà il suo tributo di sangue nella guerra del 1915-18: sono 500 i suoi caduti,

I MONUMENTI



CHIESA MADRE Già dedicata a San Pietro Apostolo, è la più antica chiesa del borgo medioevale, la *Terra Vecchia*, ed è attribuibile al x secolo. Architettonicamente complessa – contraddistinta da stili che vanno dal romanico al barocco – ha pianta quadrangolare irregolare, e si compone di un'ampia navata centrale, una minore a sinistra, e una serie di ambienti e cappelle a destra. La copertura presenta sei cupole emisferiche coperte da coppi di ar-

gilla, terminate da motivi ornamentali a forma di pigna e da un'aquila in pietra che reca scolpita sul dorso una figura umana, forse il *Buon pastore*.

Le origini dell'edificio sono incerte. Un documento del *Codice diplomatico barese* del 1225 registra una "ecclesiam sancti Petri"; e un'iscrizione databile al secolo XIII ricorda un *Goffridus* che dona alla chiesa molte delle sue ricchezze e contribuisce alla sua parziale ricostruzione. Al XVI secolo risale una serie di interventi di ristrutturazione fatti dai vari arcipreti *nullius*. L'ingresso principale era originariamente posto a ovest; ma nel 1819 l'assetto della chiesa veniva ribaltato.

Nel 1819 Cerignola diventava diocesi, e la Chiesa Madre acquistava il titolo di cattedrale. Ma nel 1934, inaugurato il Duomo Tonti, il titolo di cattedrale passava a quest'ultimo; la Chiesa Madre diventava quindi parrocchia, dedicata a San Francesco d'Assisi. Nel 1975 la Soprintendenza regionale ai Monumenti finanziava interventi di restauro, l'ultimo dei quali si è concluso nel 2008.

TORRE ALEMANNA Unico insediamento fortificato dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici ancora esistente in area mediterranea, il complesso è a circa 18 km da Cerignola. Documentata nel 1334 come *turri de Alamagnis*, la torre – alta 24 metri, e con base quadrata di 10 m di lato – fu costruita tra XIII e XIV secolo dai Cavalieri Teutonici, che qui risiedettero per oltre due secoli gestendo una fiorente azienda agricola e zootecnica.

Nel 1483 il papa Sisto IV sottraeva Torre Alemanna ai Cavalieri Teutonici e la concedeva in commenda a cardinali. Fra questi, Nicola Caetani nel 1570 edificava il Palaz-

IL **CENTRO**
impresa di costruzioni

Amministratore unico
ROCCO CAIAFFA
via P. Borsellino 53 - Cerignola
tel 0885.417948 fax 0885.444714

zo dell'Abate e la prospiciente chiesetta; Pasquale Acquaviva d'Aragona nel 1750 realizzava la loggia che collega il Palazzo dell'Abate alla torre e il portale monumentale sul prospetto est.

Divenuta bene demaniale e poi privato, Torre Alemanna fu espropriata nel 1951 dall'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria di Puglia e Lucania che vi fondò una borgata, Borgo Libertà. Nel 1983 il complesso veniva sottoposto a tutela su istanza del Centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna", e dal

1987 al 2008 a interventi di restauro.

Il piano terra della torre conserva i resti di un ciclo pittorico duecentesco con immagini di santi e sante martiri, episodi della *Passione di Cristo*, e soprattutto un *Lignum vitae* ispirato all'opera di san Bonaventura da Bagnoregio. Ai piani superiori della torre, tre livelli, di cui due con impalcato ligneo, restituiscono alla stessa l'originaria funzione di avvistamento. Fra i ritrovamenti archeologici spiccano ceramiche rinascimentali, tipizzate dagli studiosi come "Torre Alemanna".



(foto Francesco Borrelli)

S. MARIA DELLE GRAZIE

La chiesetta campestre, ascrivibile al XIV secolo, ha una facciata semplice, con una piccola cella campanaria, arricchita da un rosone e da due monofore. A sinistra, una costruzione annessa di epoca posteriore era adibita a sacrestia; a destra c'è una cappella dedicata alla Madonna Incoronata di Foggia, eretta nel 1785, che dà alla chiesetta il titolo di



MARMI VENTRELLA
dei f.lli Giuseppe, Daniele e Gianfranco

MARMI - PIETRE - GRANITI - SINTETICI
LAVORAZIONI AD INTARSIO

VENTRELLA snc
via degli Scalpellini - zona PAP
Cerignola
tel/fax 0885.420009
ventrellamarmi@libero.it

“Incoronatella”, e che ospitava una statua lignea trecentesca della *Vergine in trono con Bambino*, oggi esposta nel Museo Diocesano di Ascoli Satriano. Fino alla metà del xx secolo, l’ultimo sabato di aprile, chi non poteva recarsi al santuario dell’Incoronata faceva qui il suo pellegrinaggio.

Entrando, in controfacciata, sono i resti di un affresco raffigurante san Leonardo; l’arco trionfale presenta frammenti di affreschi con scene della *Passione di Gesù* a sinistra, il *Cristo risorto* a destra. Sotto quest’ultimo un graffito ricorda la battaglia tra Francesi e Spagnoli del 28 aprile 1503. Le pareti laterali del presbiterio recano affreschi quattrocenteschi opera di maestranze locali: a sinistra sono dipinti *Sant’Agostino di Ippona*, la *Madonna delle Grazie* e *Sant’Anna col Bambino*; a destra *Santa Lucia*, *Santa Margherita di Antiochia*, *San Bernardo di Chiaravalle* e *Santa Veronica*.

Al centro del catino absidale campeggia un affresco cinquecentesco della *Madonna delle Grazie*: circondata dai 12 apostoli, e recante superiormente il *Padre Eterno* in una mandorla affiancato dalla *Madonna* e *San Giovanni Battista*. Ragion per cui la chiesetta viene intesa anche con il titolo di “Padre Eterno”.

PIANO DELLE FOSSE Quello di Cerignola è ormai l’unica testimonianza superstita di una secolare modalità di conservazione del grano. Documentate già 6000 anni fa nel villaggio neolitico di Passo di Corvo, 12 km a nord-est di Foggia – e poi in Cappadocia, in Tracia, in Spagna e in parte dell’Africa, oltre che qui nella Daunia dell’VIII-IV secolo a.C. – più recentemente le fosse erano diffuse in molte città della Capitanata: da Manfredonia a San Severo, da Lucera a Trinitapoli, da Torremaggiore a San Paolo Civitate.



(foto Francesco Borrelli)

Le fonti documentano fosse a Cerignola nel 1225, ma all’interno del borgo medioevale *Terra Vecchia*; certificano invece nel XVI secolo la presenza del Piano delle Fosse che, su istanza del Centro Studi e Ricerche “Torre Alemanna”, è stato vincolato nel 1982.

Ubicato quasi al centro della città, nella zona denominata Piano San Rocco, il Piano si estende su un’area di 24.000 mq; e conta oggi 625 fosse, capaci di immagazzinare 300.000 q di grano.

Le fosse hanno forma di campana – alte da 4 a 7 metri e con diametro del fondo da 4 a 8 metri – e una capacità media di 450 q di grano. Sono delimitate all’esterno



PRODUZIONE ALIMENTI BIOLOGICI

Società Cooperativa
via Marinaccio 4/d - Foggia
tel. 347.3117014

Sede Operativa
Masseria Palazzo Piccolo
Ascoli Satriano

da quattro elementi in pietra, e contrassegnate da un cippo lapideo che reca incisa sul davanti la sigla dell'originario proprietario accompagnata da un numero progressivo, e spesso, sul retro, l'acronimo "MG" e un numero progressivo: nel 1939, infatti, la Magmeri – Magazzini Generali Meridionali – acquistò 302 fosse da privati e dalla famiglia Pavoncelli. La copertura è realizzata da tavole in legno, coperte di terra a mo' di piramide per il deflusso delle acque piovane.

Le operazioni di infossamento e sfossamento del grano, di competenza della Carovana sfossatori, avvenivano con procedure manuali prima, e meccanizzate poi.

Dal 1982 si sono susseguiti vari progetti per la valorizzazione di tale bene: fino a un primo intervento comunale effettuato nel 1999-2001, e un secondo avviato nel 2011 e finalizzato alla messa in sicurezza, livellamento del Piano, eliminazione del tappeto erboso e degli elementi di arredo urbano, sistemazione dei marciapiedi.



PALAZZO COCCIA È una villa suburbana a scopo residenziale – sintomatica dei rapporti fra la regione e l'ambiente artistico napoletano – fatta costruire nel 1779 da Giuseppe Coccia, su un terreno concesso in enfiteusi nel 1777 dai Padri Conventuali di Cerignola. Al 1787 risalgono invece le caratteristiche case unicubicolari che recingono il giardino.

In seguito a dissesti finanziari della famiglia Coccia, nel

1870 il palazzo fu venduto all'asta a Casimiro Cirillo. Vincolato nel 1984, fu venduto nel 1992 alla Cerere Immobiliare srl e restaurato fra il 2002 e il 2005.

La facciata principale, rivolta a sud, è divisa in tre ordini. Il piano terra è scandito da sei archi ribassati. Al piano nobile, in corrispondenza delle arcate al piano inferiore, vi sono porte-finestre sormontate da un timpano semi-circolare; al di sopra di ciascuna di esse specchiature, decorate da conchiglie in stucco all'apice del timpano spezzato. Al portale estroflesso corrisponde, al piano superiore, una nicchia contenente la porta-finestra più alta che reca nel timpano spezzato lo stemma della famiglia Cirillo.

La scansione in tre ordini si ripete lungo tutto il perimetro esterno dell'edificio e nel cortile. Qui è interessante il porticato a tre campate, cui corrisponde una loggia al piano nobile. Esso introduce alla scalinata dall'ampia volta. La decorazione scultorea è sobria; la decorazione pittorica vede nella galleria al piano superiore la volta dipinta



S.S. 16 n. 18 • Cerignola

tel. 0885.418988

www.villademetra.it

con motivi a fiori e frutta, al centro della quale è collocata una tela a soggetto mitologico, *La corsa del carro del dio del Sole Apollo e Aurora*, datata 1811. In fondo al giardino è presente un piccolo belvedere di forma semicircolare, a cui si accede tramite due rampe ad ali, fra le quali una nicchia – rivestita da un mosaico di gusci di conchiglie – è fiancheggiata da due lesene ioniche.

L'edificio presenta numerose analogie con alcune ville vesuviane della seconda metà del '700. In particolare la scalinata a doppia rampa, la foglia d'acanto alla base della seconda rampa e il motivo decorativo sull'affaccio tra le due rampe sono identici a quelli di Villa Campolieto a Ercolano. Si tratta di una vera e propria citazione vanvitelliana. Ma il Luigi Vanvitelli artefice della Reggia di Caserta – che a Foggia soprintese ai restauri di Palazzo Dogana, e a Margherita di Savoia curò la bonifica delle saline – moriva nel 1773: 6 anni prima dell'edificazione di Palazzo Coccia.

DUOMO TONTI *Voglio che ducati centomila delle rendite dei miei beni siano impiegati per la costruzione di una Chiesa Cattedrale in questa città di Cerignola.*

Con queste parole del testamento di Paolo Tonti – era il 3 marzo 1855 – comincia l'avventura della cattedrale di Cerignola.

Un primo progetto dell'edificio fu redatto dall'architetto bitontino Francesco Saponieri nel 1857: ma la spesa prevista era quasi doppia di quella indicata dal testatore. Andò a buon fine l'incarico dato all'architetto napoletano Enrico Alvino: e la posa della prima pietra avvenne il 29 giugno 1873.

Deceduto l'Alvino, i lavori proseguirono con l'architetto Giuseppe Pisanti, suo allievo, che mutò nel progetto pianta, facciata e cupola. Con i fondi raccolti nella "Giornata pro Duomo" del 1931 furono realizzati i portali minori del prospetto principale. La piazza antistante fu realizzata abbattendo alcune costruzioni e la secentesca chiesa



(foto Francesco Borrelli)



MASSERIA PALAZZO PICCOLO
Ascoli Satriano
tel. 339.4263865
www.palazzopiccolo.it

dei Cappuccini. E finalmente il 14 settembre 1934 il duomo fu consegnato al Capitolo Cattedrale.

Il duomo è a croce latina a tre navate. L'ossatura è romanica; ma volte, arcate, porte e finestre sono ogivali. Il portale maggiore, in pietra di Trani, è sormontato da un rosone di pietra calcarea; mentre una cornice in pietra di Carovigno corona il primo ordine della chiesa. La cupola riecheggia quella della chiesa di S. Maria del Fiore di Brunelleschi. Lunga 81 m e larga 47, la chiesa è alta 78,75 m. Il sottozoccolo esterno è in pietra basaltica vesuviana, i muri esterni in tufo carparo di Canosa, gli stipiti dei portali e le cornici in pietra di Trani, Bisceglie e Carovigno.

Il terremoto del 1980 la sottrasse al culto per 12 anni, fino al 1992: quando terminarono i restauri curati dall'ing. Pasquale Gerardi dell'Università di Bari, e dai concittadini ing. Matteo Cianci e Cesare Mastroserio.



(foto Francesco Borrelli)

TEATRO MERCADANTE L'iter per la costruzione del teatro iniziò nel 1855 con l'individuazione del sito, in località Orti del Carmine: il progetto fu inizialmente affidato all'ingegnere Sergio Panzini, per un costo di 20.000 ducati, poi all'ingegnere Leopoldo Vaccaro di Napoli. Il 15 ottobre 1859 ci fu la posa della prima pietra; il 6 febbraio 1867 la Giunta deliberò di dedicare il teatro al maestro Francesco Saverio Mercadante, mentre le strade a sinistra e a destra dell'edificio furono intitolate a Verdi e a Rossini.

Il 5 novembre 1868 il teatro fu inaugurato con la *Vestale* di Mercadante.

Restaurato nel 1900, il Mercadante si affermò come uno dei più importanti teatri di Puglia. Qui si esibirono Tamagno, la Galli Curci, Sorvino, la compagnia di Edoardo Scarpetta, Raffaele Viviani, Nicola Maldacea, Persico Amorini, Irma Grammatica, la Compagnia Comica de "I Fratellini".

Tra il 1937 e il 1939 lavori di ampliamento e consolidamento modificarono l'originale aspetto di un teatro storico. La struttura fu trasformata in cinema-teatro; poi cadde in abbandono fino alla chiusura, per ragioni di sicurezza, avvenuta nel 1976. Nei primi anni 80 un restauro ha restituito gli ambienti ancora integri e riprogettato spazi alterati nel tempo e destinati ad altri usi. Riaperto al pubblico nel 1994, il teatro vede 300 posti in platea, più due palchi per le autorità e due palchi di proscenio; 250 posti in prima galleria e 150 in seconda galleria.

C.J. Francesco M. Berteramo



B.F. SOFTWARE
Technology Information

VIA TARELLA 12 - CERIGNOLA
TEL. 0885.418109

SOFTWARE GESTIONALE PER AZIENDE, COMMERCIALISTI, CONSULENTI DEL LAVORO
VENDITA PERSONAL COMPUTER E PERIFERICHE
ASSISTENZA SOFTWARE E HARDWARE
REALIZZAZIONE RETI
MACCHINE E ARREDO PER UFFICIO

PERSONAGGI ILLUSTRI

GIUSEPPE PAVONCELLI Nasce il 24 agosto 1836, da un padre commerciante di grano. Assunta la diretta gestione degli affari paterni, la guerra di Crimea è l'occasione per stabilire relazioni d'affari con il governo piemontese. Negli anni 50 del XIX secolo si forma la sua proprietà terriera: oltre 12.000 ettari con le masserie di Pozzo Terraneo, Pavoni, Tre Titoli, Torre Giulia, Santo Stefano, Tavoletta, S. Carlo d'Ascoli e altre.

Presente fra i notabili meridionali che accolgono Garibaldi a Napoli, dà avvio a frequentazioni sempre più importanti. Nasce la società "Federico & Giuseppe Pavoncelli" per il commercio granario, con depositi in tutto il regno, agenti sulle principali piazze e numerosi velieri mercantili.

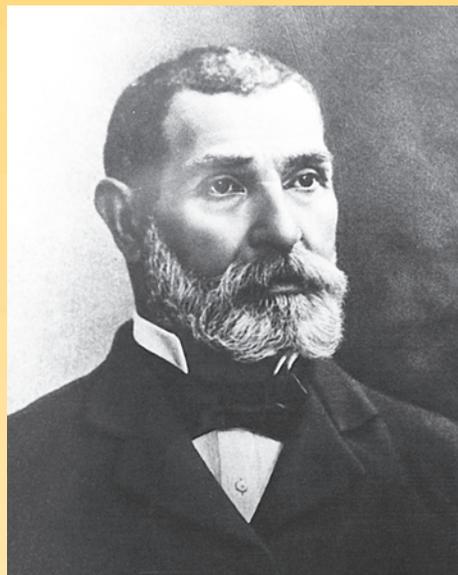
Dal 1874 al 1910 è deputato del collegio di Cerignola, tranne gli anni 1878-82, nel pieno manifestarsi della crisi agraria. L'afflusso di grano dagli Stati Uniti aveva messo in ginocchio le campagne meridionali: Pavoncelli trasforma oltre 2500 ettari in vigneti, richiamando per l'impianto migliaia di braccianti dalla Terra di Bari, con contratti ventinovennali di affitto miglioratorio.

Nell'87 il protezionismo doganale spinge Pavoncelli ad accelerare la trasformazione aziendale: il vino prodotto viene imbottigliato nell'azienda Santo Stefano e venduto in tutta Europa. Nei possedimenti cerealicoli si intensifica la meccanizzazione dei processi produttivi.

Nel 1898 è ministro dei Lavori Pubblici con Di Rudinì, e avvia due grandi progetti: l'Acquedotto Pugliese e la Bonifica Integrale, che solo negli anni 50 del XX secolo troverà soluzione con la Riforma Fondiaria.

Nel primo decennio del nuovo secolo, periodo di profondi conflitti sociali, Pavoncelli si adopera per una soluzione mediata, isolato nella sua classe sociale dove invece si afferma un atteggiamento intransigente. La legittimazione delle organizzazioni dei lavoratori agricoli avverrà nel 1907 con la firma del primo contratto collettivo di lavoro e con le proposte legislative per l'istituzione di uffici di collocamento.

Muore il 2 maggio 1910.

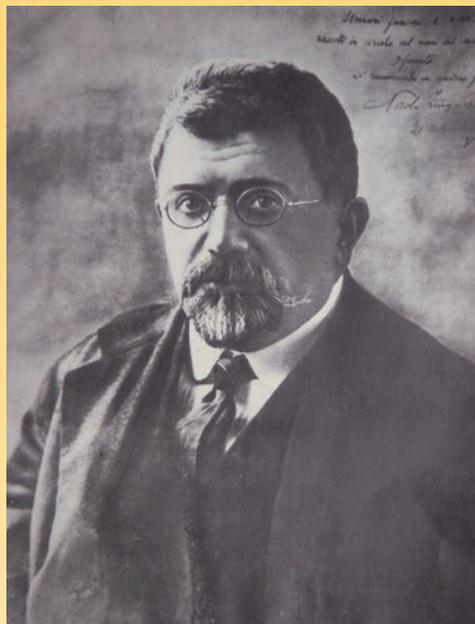


INDUSTRIA CONSERVE ALIMENTARI

S.S. 545 RIVOLESE KM 3,400 CERIGNOLA

TEL. 0885.421081 FAX 0885.426969

webmaster@iposea.com



NICOLA ZINGARELLI Nasce il 28 agosto 1860 e si laurea in lettere nell'Università di Napoli il 29 giugno 1882. Si perfeziona a Breslavia alla scuola del Gaspary, e a Berlino a quella del Tobler. Nel 1901 vince il concorso per la cattedra di Letterature neolatine nella R. Università di Palermo, ove insegna fino al 1916. Alla morte di Francesco Novati è invitato a succedergli a Milano nella cattedra di Letterature neolatine.

Membro effettivo del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e della R. Accademia della Crusca, nonché socio corrispondente dell'Accademia di Archeologia, Arti e Lettere di Napoli, dirige per vari anni la *Rassegna critica della letteratura italiana* e gli *Studi di letteratura italiana*. È autore del famoso *Dizionario della lingua italiana*, pubblicato a fascicoli dal 1917, e giunto oggi alla 12^a edizione.

La bibliografia dei suoi scritti, comprendente ben 357 titoli, gli viene offerta da amici e colleghi in occasione del 50° anniversario della sua laurea. Tra la fine del 1934 e l'inizio del 1935 acquista a Cerignola una casa in campagna, battezzata «Il riposo», dove conta di passare gli ultimi anni della vita: ma la morte lo coglie a Milano il 7 giugno 1935.

La sua biblioteca, ricca di oltre 5.000 opere, viene acquistata dall'Amministrazione Provinciale di Capitanata e forma il fondo diviso in due sezioni presso la Biblioteca Provinciale di Foggia: la "Dantesca" contiene opere su Dante e Petrarca, la "Nicola Zingarelli" opere di varia letteratura.

Le spoglie dell'insigne letterato riposano nella sua Cerignola.

PIETRO MASCAGNI Nasce a Livorno il 7 dicembre del 1863. Si trasferisce a Milano nel 1882 per iscriversi al Conservatorio di Musica, dove ha come amico e consigliere Giacomo Puccini, e come maestri A. Ponchielli (autore della celeberrima *Danza delle ore* dall'opera lirica *La Gioconda*) e M. Saladino. Senza aver completato gli studi, viene allontanato per il suo carattere ribelle e poco incline alle regole dell'istituto.

Per mantenersi fa il maestro sostituto con una compagnia d'operetta, continuando l'esperienza con la compagnia di Scognamiglio a Genova e quella di Maresca a Napoli.

A Genova conosce Argenide Carbognani, che sposa a Cerignola nel 1888.

Giunto a Foggia con la compagnia di Maresca, la lascia per fermarsi a Cerignola, dove resta circa tre anni. Nominato "Maestro di suono e di canto", comincia a tenere concerti sul territorio.



ERRICO

CASA VINICOLA ERRICO
DI VINCENZO ERRICO

S.P. 95 BIS C.DA PIGNATELLA 20 CERIGNOLA
TEL. 0885.411909 CELL. 348.0381039

amministrazione@vinicolaerrico.it
acquisti@vinicolaerrico.it
info@vinicolaerrico.it
commerciale@vinicolaerrico.it



Occasione della sua vita è la partecipazione alla seconda edizione di un concorso per giovani compositori bandito dall'editore Sonzogno. Solo 3 opere su oltre 73 vengono scelte: *Cavalleria rusticana* – composta a Cerignola – ha la meglio. E andando in scena al Teatro Costanzi di Roma, il 17 maggio 1890, riscuote un successo senza precedenti.

Le altre 15 opere – dall'*Amico Fritz* all'opera di regime *Nerone*, passando per *I Rantzau*, *Guglielmo Ratcliff*, *Silvano*, *Iris* – non marcheranno significativamente il suo cammino nel melodramma italiano.

I livornesi per anni non gli perdoneranno il legame con il regime, e la nomina ad Accademico d'Italia insieme al foggiano Umberto Giordano e al religioso mons. Lorenzo Perosi. Muore a Roma il 2 agosto 1945.

DON ANTONIO PALLADINO Nasce a Cerignola il 10 novembre del 1881. Laureatosi in teologia nel 1903, viene ordinato sacerdote nel 1905. Esempio di coesistenza del modello del prete "sociale" e del prete "spirituale", vede nell'impegno del clero per la giustizia sociale la via di evangelizzazione.

Nel 1908 costituisce un oratorio salesiano secondo il metodo di don Bosco; nel 1909 fa ingresso nella chiesa di San Domenico e vi resterà fino alla morte: un contesto difficile, popolato da migliaia di braccianti provenienti soprattutto dal nord barese, dove massiccia è la presenza dei socialisti.

Realizza 33 aggregazioni religiose, come l'Aggregazione del SS. Sacra-




traversi
IN.CO.
di Traversi s.p.a.

CERAMICHE • RUBINETTERIE • ARREDO BAGNO • PARQUET
CONTROSOFFITTI E ISOLAMENTO TERMICO • CAMINETTI • PORTE • CLIMATIZZATORI

VIA DEI TRAINIERI, 7 - ZONA INDUSTRIALE • CERIGNOLA
TEL. 0885.422428 - FAX 0885.417042

info@incotraversi.it

mento, i Paggi del SS. Sacramento, la Guardia d'onore al Sacro Cuore, le Suore Domenicane del SS. Sacramento. Istituisce la Casa dell'Immacolata, laboratorio di sartoria e ricamo per giovani donne, e l'Asilo del Bambino Gesù. Costruisce la chiesa intitolata alla Madonna del Buon Consiglio. Ma non distoglie lo sguardo dalle drammatiche problematiche sociali della sua terra.

Muore il 15 maggio 1926. Il 7 marzo 1992 si apre il processo di beatificazione del servo di Dio don Antonio Palladino; il 10 dicembre 2010 papa Benedetto XVI promulga il decreto sulle sue virtù eroiche, concedendogli il titolo di Venerabile.



GIUSEPPE DI VITTORIO Nasce a Cerignola il 1892. Il padre muore nel tentativo di salvare il bestiame del padrone, e il piccolo Giuseppe va a lavorare nei campi con il ricordo vivo della scuola, vissuta come strumento di emancipazione culturale e sociale.

Inizia l'attività sindacale nel circolo giovanile socialista e nell'Unione Sindacale Italiana, e dal 1913 dirige la Camera del Lavoro a Minervino Murge. Come organizzatore di scioperi è incarcerato. Interventista, parte per il fronte quando l'Italia entra in guerra.

Deputato socialista nel 1921, si divide fra Parlamento e Camera del Lavoro di Bari. Non rieletto nel 1924, si trasferisce a Roma per occuparsi dell'Associazione di difesa dei contadini del Mezzogiorno. Ripetutamente incarcerato, lo troviamo a Parigi a organizzare rifugiati ed emigrati;

in URSS lavora all'Internazionale Contadina, in Spagna sostiene gli antifranchisti.

Deposto Mussolini torna a Roma per costruire un sindacato unitario, convinto che i lavoratori dovessero avere un'unica rappresentanza. Contribuisce alla costituzione della CGIL che guiderà fino alla morte cercando di conciliare gli interessi di parte con quelli collettivi.

Eletto alla Costituente, ispira gli articoli della Costituzione sul lavoro e le libertà sindacali. Ma l'unità dei lavoratori svanisce: alle elezioni del 1948 la Democrazia Cristiana consegue una forte maggioranza e dalla CGIL si stacca la componente cattolica che dà vita alla CISL. Presidente della Federazione Sindacale Mondiale, si fa promotore



TORRE GIULIA
RICEVIMENTI ♦ EVENTI ♦ MEETING

CERIGNOLA (FG) Via Padula, km 4,00
Tel. 0885 422134 www.torregiulia.com
Cell. 347 4562904 - 346 5044736
E-mail: info@torregiulia.com

re di una iniziativa di ampio respiro, il Piano del Lavoro, che rievoca il francese *Plan du Travail* e il roosveltiano *New Deal*, che troverà sintonia in alcune scelte dei governi democristiani: Ina-casa, Riforma Agraria ed Enel.

Quando nell'ottobre 1956 l'URSS reprime la rivolta ungherese, esprime tutta la sua autorevole e minoritaria condanna. Muore a Lecco il 3 novembre 1957.

GIUSEPPE TATARELLA “Pinuccio” nasce a Cerignola il 17 settembre del 1935.

Compiuti gli studi classici al *Bonghi* di Lucera e allo *Zingarelli* di Cerignola, si laurea in Giurisprudenza a Bari. Militante delle organizzazioni giovanili del Movimento Sociale Italiano – apprezzato dall'onorevole Ernesto De Marzio e dall'ex-ministro Araldo di Crollalanza – esercita il giornalismo prima con l'agenzia giornalistica “Sud As” e poi con il periodico *Puglia d'Oggi*, da lui fondato nel 1959 a 24 anni.

Neanche trentenne entra nel Consiglio Comunale di Bari. Nel 1970 è tra i consiglieri della prima legislatura della Regione Puglia, rieletto nel 1975; nel 1979 è eletto alla Camera.

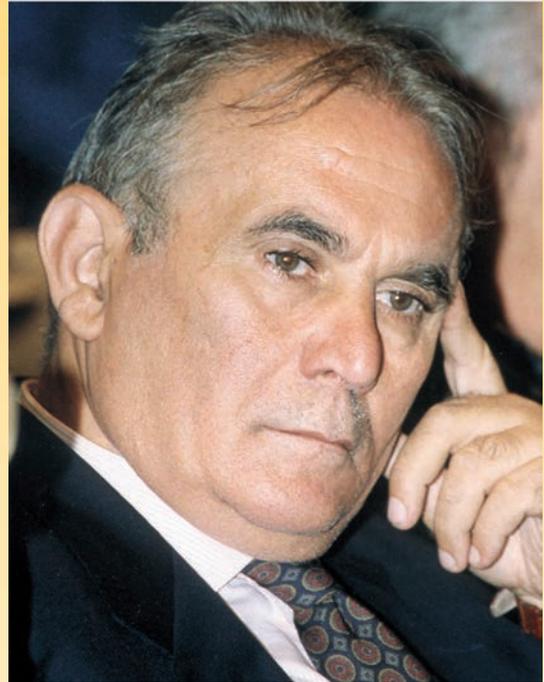
Punto di riferimento dell'ala più moderata del Movimento Sociale, nel 1991 contribuisce al ritorno di Gianfranco Fini alla segreteria del partito.

È tra i registi dello “sdoganamento” del MSI, che nel 1993 fa sfiorare al partito la conquista di Roma e di Napoli e gli consegna la “roccaforte rossa” di Cerignola.

Dopo le elezioni del 1994, col governo Berlusconi, è il primo esponente della destra postfascista chiamato nel dopoguerra a un incarico di governo. Vicepresidente e ministro delle Poste e Telecomunicazioni, viene soprannominato “Ministro dell'Armonia” per le sue capacità di mediazione.

Autore del “Tatarellum”, legge elettorale per le Regioni, è tra i promotori della nascita di Alleanza Nazionale, del cui gruppo parlamentare è presidente del 1995 al 1999. Vicepresidente della Commissione Bicamerale per le Riforme Istituzionali fra il 1997 e il 1998, è anche assessore alla Cultura del Comune di Bari.

Muore a Torino l'8 febbraio 1999.



ARTE ORAFA
CREAZIONE PREZIOSI
di Giuliana Carmela
Laboratorio di Oreficeria

VIA G. FALCONE 7
CERIGNOLA
TEL. 0885.425030
arteorafa@email.it

Centro
d'Estetica
Koinè

via Iolanda 11
Stornara
tel. 0885.091025
cell. 347.6300559

I MUSEI

MUSEO DELLA SCUOLA “LA DEFIZIA”

L'espressione dialettale, sinonimo di “edificio scolastico”, identifica una struttura inaugurata nel 1997, che occupa gli scantinati della Scuola Elementare *Giosué Carducci*: 800 mq ripristinati dall'Amministrazione Comunale, articolati in 20 ambienti originariamente adibiti a zona cucina, sale refezione, deposito di derrate alimentari e legnaia. Il museo accoglie centinaia di reperti, organizzati in sezioni omogenee, e una ricca collezione di fotografie.

Aule. Qui troviamo libri e quaderni, pagelle, penne e pennini, cartelle in cartone e fermalibri, inchiostri in polvere e calamai, misurini e distributori di inchiostro, squadre, macchine da ufficio e strumenti scientifico-didattici – tra cui un “tellurio”, modello tridimensionale riprodotto i moti di rotazione e rivoluzione dei pianeti del sistema solare, e un corpo umano in sezione – tavole numeriche, cartelloni murali, radio – fra cui la *Radiorurale* che, in epoca fascista, diffondeva l'istruzione nelle campagne – e giradischi, banchi, cattedre, lavagne, armadi e carte geografiche.

Refettorio. In cinque sale sono allineati i tavoli in muratura dal ripiano in marmo, utilizzati per il pranzo degli alunni assistiti dal Patronato Scolastico: un ente istituito nel 1911, che dispensava anche libri, medicinali, indumenti, occhiali, e organizzava le colonie estive. È qui in mostra vasellame di varie epoche – in alluminio, ceramica e vetro – oltre a posate e stoviglie, caffettiere, pentole e padelle, secchi e tinozze, stufe, i servizi da caffè adoperati in occasione delle visite di autorità. Non mancano macchine da cucire e ferri da stiro: infatti il personale si occupava di cucire e stirare, all'occorrenza, nelle colonie marine e montane.

Zona colonie. Sono qui in mostra, cappellini, indumenti e ciabattine, fregi e mostri-ne, brandine, i separé utilizzati dalle educatrici che dormivano con i bambini, lettini, ombrelloni e giocattoli. È anche ricostruito l'ambulatorio utilizzato dal medico scolastico per le visite richieste dagli insegnanti (come per i casi di pediculosi) e per le vaccinazioni antivaiose e antipolio.



(foto Nicola Pergola)

 LISTE NOZZE • ARTICOLI DA REGALO
COMPLEMENTI D'ARREDO
VIA XXV APRILE 5/A-7/A • CERIGNOLA
TEL. 0885.425399
www.primastore.it

 **Dino**
Look Maker
Via Soldato Trento S. • 71047 Stornaro (FG)
Tel. 0885 434351 Cell. 338 5631244
leonardodifoggia2005@libero.it

Cucina. Spicca qui l'antico piano cottura, alimentato a carbone, costituito da una struttura in metallo, con alloggiamenti per le grosse pentole di rame che venivano sollevate per mezzo di carrucole. La soprastante cappa di metallo e vetro smaltiva i vapori della cottura dei cibi.

Deposito. Qui trovano posto le cassette degli alimenti forniti dall'Amministrazione Aiuti Internazionali, affettatrici per salumi, il tabellone pubblicitario che veniva portato nelle sedi delle colonie estive marine e montane.

MUSEO DEL GRANO Istituito nel 1992 dall'Associazione di Studi Storici "Daunia Sud", e già ospitato nelle cantine di Palazzo Pavoncelli, il museo è inattivo da alcuni anni: ma in via di definitivo allestimento nei locali dell'ex Opera Pia Monte Fornari, sul Piano delle Fosse.

Oltre a centinaia di oggetti utilizzati nelle varie fasi del ciclo del grano – aratura, semina, raccolta, conservazione, trasformazione – possiede una collezione di riproduzioni di foto d'epoca e pannelli illustrati che documentano le fasi più importanti della coltivazione del grano praticata in passato.



(foto Francesco Borrelli)

MUSEO ETNOGRAFICO CERIGNOLANO

Istituito nel 1979 dal prof. Matteo Stuppiello, raccoglie circa 2000 oggetti distribuiti in vari ambienti.

Nel settore dell'artigianato trovano posto gli strumenti del caradore e del fornaciaio, del sellaio e del maniscalco, del bottaio e del funaio, del barilaio, dello scalpellino, del calzolaio; in quello dell'arte sacra minore ci sono statuette, santi in campana, abiti delle confraternite, immagini sacre.

È anche presente una ricostruzione della casa del bracciante con il suo scarso arredamento.



(archivio Centro Studi e Ricerche Torre Alemanna)

EDITORIA - STAMPATI COMMERCIALI E PUBBLICITARI - PICCOLA CARTOTECNICA - STAMPA A CALDO, SECCO E RILIEVO

Litografica'92
industria grafica



Richiedi il tuo preventivo online su:
www.litografica92.it

Via Spagna (zona P.I.P.)
tel. 0883.623550 • fax 0883.620704
76017 SAN FERDINANDO DI PUGLIA (BT)

ASTUCCI - ESPOSITORI - LIBRI - DEPLIANTS - CATALOGHI - CALENDARI - CARTELLINI - MANIFESTI

RITI E FOLCLORE



(foto Francesco Borrelli)



Momenti religiosi “forti”, a Cerignola, sono i riti della Settimana Santa e quelli legati alla patrona Maria SS. di Ripalta. Al mattino del Venerdì Santo, al canto di *Invitta Tomba*, si snoda la processione dei *Misteri* con la *VerGINE Addolorata*, officiata dalla Confraternita dell'Addolorata, che muove dalla chiesa omonima. Figura caratteristica è quella del “**Cristo rosso**”: penitenti che precedono i gruppi statuari vestiti di una tunica rossa, incappucciati, scalzi, con una corona di spine sul capo e caricati di una pesante croce. In serata, con la Confraternita del Santissimo Sacramento, la processione della *Desolata* muove dalla chiesa di S. Agostino per le suggestive viuzze della *Terra vecchia*; e a tarda sera, officiata dall'Arciconfraternita della Morte e Orazione, muove dalla chiesa del Purgatorio la processione del *Cristo morto* – adagiato in una bara scoperta di cristallo e seguito dalla *Madonna Addolorata* – accompagnata da “Cristi rossi”.

Il primo sabato dopo Pasqua la duecentesca icona della patrona, **Maria SS. di Ripalta**, torna in città dopo la permanenza invernale nel suo santuario, sito a 10 km dalla città sulla “ripa alta” del fiume Ofanto che le dà il nome. L'icona, accompagnata da una folla di fedeli e scortata dalla Confraternita dell'Addolorata, viene portata a spalla per tutto il tragitto da portantini che si trasmettono questo privilegio di padre in figlio.



RECUPERO RIFIUTI • PRODUZIONE CDR
via dei Fornaciai - Zona industriale • Cerignola
tel. 0885.417610 fax 0885.444918
ecolavitalia@libero.it

La festa patronale, culminante nella processione col carro trionfale, occupa i giorni 7, 8 e 9 settembre; mentre poi il secondo lunedì di ottobre, con una messa e commovente cerimonia, l'icona "saluta" la città e fa ritorno – sempre portata a spalla – al suo Santuario.

Grande partecipazione di fedeli si registra altresì alla processione di san Luigi (21 giugno), a quella della Madonna del Carmine (16 luglio) che sfila sul suo carro trionfale – il più antico di Puglia – commissionato dalla omonima Confraternita nel 1895, alle processioni di san Domenico (8 agosto) e dell'Assunta (15 agosto).

Fra le manifestazioni folcloristiche va segnalata, a settembre, la rievocazione del ritrovamento del quadro della Madonna di Ripalta: leggendaria disputa avvenu-



(collezione Franco Conte)

ta nel 1172 fra gli abitanti di Cerignola e quelli della vicina Canosa di Puglia, che avrebbero affidato a un carro trainato da buoi, privo di conducente, l'individuazione della città che avrebbe ereditato l'icona.



BARI
S.S. 16 - Uscita 7B
Direzione Bitonto - Foggia
Tel. 080 5323602

CERIGNOLA (FG)
Via Melfi km 1,500
Uscita autostrada Cerignola Ovest
Tel. 0885 426815

DOMENICA CHIUSI www.mobilificioeuropa.it

CERIGNOLA PRODUCE

Con un territorio di 60.000 ettari – 3° agro d'Italia dopo Roma e Ravenna – Cerignola è il secondo centro della Capitanata e il più grosso centro agricolo della provincia: e naturalmente agricoltura e trasformazione dei suoi prodotti sono l'attività economica principale, a cui è addetto il 40% della popolazione attiva.

Prodotto di spicco è l'oliva *Bella di Cerignola* – varietà della *Bella della Daunia*, tutelata sin dal 2000 dal marchio DOP – in passato chiamata “oliva di Spagna”. Una oliva polposa di grande pezzatura, lavorata “in verde” secondo il metodo sivigliano oppure “in nero” secondo il metodo californiano. Con olive di varietà *Leccino* viene prodotta pasta di olive nere; olive di varietà *Coratina* danno luogo a una grande produzione di olio extravergine, leggermente amarognolo e tendenzialmente piccante, ovvero più delicato se ricavato anche da olive *Bella di Cerignola*.



(foto Francesco Borrelli)



(foto Francesco Borrelli)

Significativo è anche il comparto vinicolo – erede di glorie passate che richiamano i nomi di Pavoncelli e di La Rochefoucauld – legato per i rossi a vitigni di Uva di Troia, Primitivo, Negroamaro, Lambrusco, e per i bianchi al Greco, Chardonnay, Bombino, Trebbiano. Il *Rosso di Cerignola* DOC ha anche una produzione “Riserva”.

L'antica monocoltu-



CERIGNOLA

- via Monte Amiata
- via Corsica, 57
- piazzale San Rocco, 5
- via Giovenale, 4-6

BARLETTA

- via don Michele Tatò, 64

MARGHERITA DI SAVOIA

- corso Garibaldi, 103

ra cerealicola, che faceva della Capitanata – e di Cerignola in particolare – il granaio d'Italia, ha ancora la sua rilevanza: e il grano duro e tenero alimenta un gran numero di molini e pastifici. Mentre una produzione casearia “di nicchia” è il riflesso di quell'imponente fenomeno del passato che fu la pastorizia transumante.

Grande spazio all'industria conserviera, che vede crescere le percentuali di esportazione di prodotti di pregio come carciofi, pomodori secchi, pomodori pelati e salse, sottaceti e sottolio.

Da anni è poi presente una produzione di gelato artigianale di qualità.



(foto Francesco Borrelli)



(foto Francesco Borrelli)



(foto Francesco Borrelli)



(foto Francesco Borrelli)



GELATERIA PERRUCCI

via Fratelli Rosselli 38
Cerignola

tel. 0885.427237
ilgelatoperrucci@libero.it

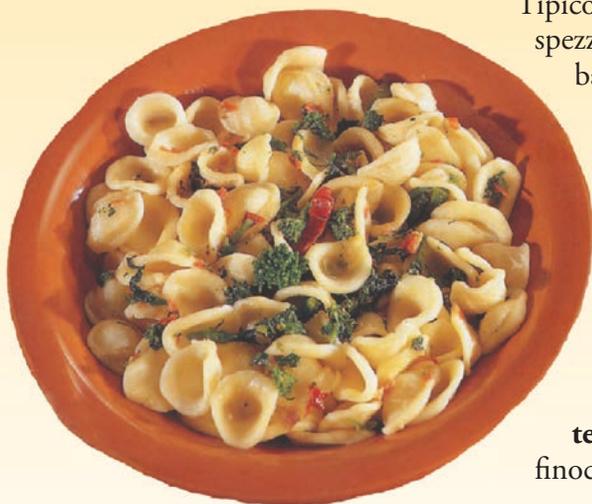
GASTRONOMIA

Fra i primi piatti primeggia la “bandiera”, ovvero i **cavatelli e ruca**: cilindretti di pasta, incavati con tre dita, cotti con abbondante rucetta e conditi con salsa. Abbinati ai fagioli sono di solito i **cicatelli**, più piccoli dei cavatelli perché incavati con due dita. Il **pancotto** è poi pane raffermo cotto con patate, cime di rape o rucetta, e condito con olio soffritto. Conditi con salsa e “ricotta dura” sono i **cicatelli di grano arso**, scuri perché fatti con farina di grano un tempo raccolto dopo la bruciatura delle stoppie. Le **orecchiette** vanno con broccoletti o cime di rapa, gli **strascinati** – orecchiette molto grandi – vanno con il cavolfiore, i funghi o il ragù; e col ragù anche i **torchi**, spaghetti molto grossi realizzati con un matterello rigato o con la “chitarra”. La **minestra maritata** è invece fatta di scarole, cicorie e se-

dano cotti in brodo con pancetta e pecorino.

Tipico monopiatto pasquale è **u vredette**: spezzatino d’agnello amalgamato con un battuto di uova, prezzemolo, pepe e pecorino, e **cardoncelle** mondate dalle spine e lessate. Tipica è anche la **tiella di agnello con patate** al forno. Un secondo “povero” è invece **u sartascenille**: sughetto a base di olio, aglio, pomodorini e peperoncino, magari arricchito da olive e salsiccia piccante.

Per completare ci sono gli **scaldatelli** – taralli di pasta salata, con semi di finocchio, sbollentati e infornati – i **lampa-**



scioni – cipollacci lessati e conditi con olio, prezzemolo e pepe – le **olive dolci fritte**.

Fra i dolci va subito annoverato un prodotto DOP, la **pizza a sette sfoglie**: sette sottili sfoglie di pasta, condite ognuna con olio, mandorle abbrustolite e tritate, cioccolato fondente, uva passa, zucchero, cannella, mostarda d'uva, e infornate per un'ora. E poi le **cartellate** – sottili strisce di pasta sottile, ripiegate nel senso della lunghezza e arrotolate su se stesse – fritte e condite con mandorle abbrustolite e tritate e miele o vincotto; i **raffaiuoli**, fatti con pan di Spagna farcito di crema e glassati; i **mostaciuoli**, biscotti glassati a base di farina e vincotto. Tipiche sono anche le **mandorle atterrate**, tostate



e ricoperte di cioccolato fuso, la **pizza di ricotta** – pasta sfoglia con un ripieno di ricotta, uova, cioccolato a pezzetti, canditi, limoncello – le **squarcelle pasquali** – ciambelle ricoperte di glassa e decorate con confettini colorati – le **zeppole** di San Giuseppe – bigné, fritti o al forno, riempiti di crema e guarniti con amarene sciroppate – e la **mostarda**, marmellata di uva denocciolata e cotta a lungo con l'aggiunta di poco zucchero.



Per raggiungere Cerignola:

- Autostrada A 14 Bologna-Taranto: uscita Cerignola est
- Autostrada A 16 Napoli-Canosa: uscita Cerignola ovest
- Strada Statale 16 bis Adriatica, tratta Foggia-Bari

Dintorni da visitare

Da Cerignola, con veloci escursioni, è possibile visitare un territorio ricco di sorprese. **Foggia** esibisce la Cattedrale del 1172, la caratteristica Chiesa delle Croci, e il vicino Santuario della Madonna nera dell'Incoronata, il Museo Civico, il Museo Interattivo delle Scienze, la Biblioteca Provinciale "Magna Capitulana", la chiesa di San Giovanni Battista. A **Ordona** sono affascinanti i resti della città romana che batteva moneta. Ad **Ascoli Satriano**, nel Polo museale, si possono ammirare i *Grifoni* restituiti dal Getty Museum; e poi la Cattedrale, il ponte romano sul Carapelle, il Parco Archeologico dei Dauniani, la villa tardo-antica di Faragola. **Lucera** custodisce l'anfiteatro romano, la fortezza angioina a pianta pentagonale, e il Duomo gotico; e **Troia** la Cattedrale romanica dallo splendido rosone e il crocifisso duecentesco. Sul Gargano, a **Monte Sant'Angelo**, sono l'antico santuario micaelico, la Tomba di Rotari, il rione Junno con le casette bianche a schiera, il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari del Gargano; e **San Giovanni Rotondo** è la città di san Pio, il frate delle stimmate. **Manfredonia** ha un castello svevo-angioino che ospita il Museo Nazionale e la sua raccolta di misteriose stele daunie, e la Cappella della Maddalena; mentre a pochi chilometri troviamo la splendida chiesa romanica di **San Leonardo di Siponto**, sede per due secoli dei Cavalieri Teutonici, e il santuario di **Santa Maria di Siponto**. A **Trinitapoli** l'Ipogeo dei Bronzi "Madonna di Loreto" è una necropoli di 4000 anni fa. A **Margherita di Savoia**, con gli stabilimenti termali e le montagne di sale della più grande salina d'Europa, c'è una zona umida tutelata dal 1979 come riserva di popolamento per avocette, fenicotteri rosa e cavalieri d'Italia.

Andando verso Bari c'è **Canosa**, straordinariamente ricca di testimonianze romane, la zona archeologica di **Canne della Battaglia**, **Barletta** con il maestoso castello svevo, **Trani** con la sua cattedrale affacciata sul mare, capolavoro del romanico pugliese, e **Andria** con il gioiello federiciano di **Castel del Monte**.

Finito di stampare, nel mese di Giugno 2013, da Litografica '92, San Ferdinando di Puglia

